

La bimba con l'Aids Francesca a scuola tra qualche timore e molta allegria

ANTONIO MARIA MIRA

Alle 9.30 Francesca è entrata a scuola. Sulle spalle lo zainetto con gatto Silvestro. Mano nella mano con Fortuna e Antonio, i genitori affidatari che con la lettera aperta al ministro Giannini, pubblicata da "Avvenire", avevano denunciato il rifiuto della scuola media S. Giovanni Bosco di accogliere la bambina disabile mentale e malata di Aids.

A PAGINA 9. OGNIBENE A PAGINA 2

Lacrime e sorrisi, Francesca è tornata

La scuola di Trentola Ducenta ha riaperto le porte alla ragazza malata di Aids

ANTONIO MARIA MIRA

INVIATO A TRENTOLA DUCENTA (CASERTA)

Alle 9.30 Francesca è entrata a scuola. Sulle spalle lo zainetto rosa con gatto Silvestro e Titti. Mano nella mano con Fortuna e Antonio, i genitori affidatari che con la lettera aperta al ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, pubblicata da *Avvenire*, avevano denunciato il rifiuto della scuola media San Giovanni Bosco ad accogliere la bambina disabile mentale e malata di Aids. Ieri mattina, dopo l'intervento del ministro, il portone dell'istituto di Trentola Ducenta si è finalmente aperto per la piccola, affidata da giugno alla casa famiglia "Compagnia dei felicioni" della Comunità di Capodarco. «Ci siamo svegliati cantando "È nu juorno 'bbuono"», ci spiega Fortuna, citando la canzone di Rocco Hunt. «Ma è sicuro? È sicuro?» ripete la piccola ancora incredula. Lo zainetto è pronto. «Ho messo i quaderni ma quanto pesano!».

Improvvisamente in casa, la ex villa del boss dei "cassalesi" Dario De Simone, entra un uccellino, svola e poi esce libero da una finestra. «Che dici, è un segno?», commenta Antonio. Si parte allora. Francesca viene accolta dagli insegnanti. «Benvenuta, ti aspettavamo». Ieri solo un po' di lavoro con l'insegnante di sostegno. Oggi il vero ingresso in classe. Fuori alcune mamme esprimono la loro preoccupazione. «La bambina non c'entra ma perché ci devono rimettere i nostri figli?». Qualcuna dice che la scuola non è adatta, non c'è posto, che i bagni sono sporchi. «Ma avete mai protestato per queste condizioni?», domandiamo. «No», rispondono con un certo imbarazzo. For-

se proprio la presenza della bambina sarà uno stimolo. Dubbi, paure, alle quali più tardi daranno risposte i medici della Asl e il pediatra Lorenzo Mottola che segue Francesca e gli altri bimbi della casa famiglia. Ma alcune mamme sono già pronte. «Questa bimba ha già sofferto tanto ed è giusto che venga accolta da tutti noi». Altre fanno da tramite. «Vogliono essere informate, rassicurate. Ora si sono tranquillizzate». Ma come sempre sono i bambini a dimostrarsi più pronti ad accogliere la nuova compagna. «Spero venga nella mia classe» ci dice uno di loro. E un altro, dopo aver ascoltato la spiegazione del professore di scienze, scrive su *Whatsapp*: «È come noi. Possiamo mangiare un pacchetto di patatine insieme, bere la Coca Cola dallo stesso bicchiere, fare una partita di pallavolo». Arriva anche il comandante provinciale dei carabinieri, colonnello Giancarlo Scafuri. Dal mattino sono presenti alcuni suoi uomini, in borghese, con discrezione. «Sono voluto venire per salutare la bambina» ci spiega l'ufficiale. Sale, bussa alla porta della sala dove Francesca sta lavorando con l'insegnante di sostegno. «Ciao piccola». Una carezza e poi un breve colloquio con dirigenti scolastici. Unica voce "stonata" è quella del sindaco Michele Griffo che prima, di fronte ad alcuni giornalisti, rivolge contro il ministro alcuni epiteti volgari, poi la accusa: «Ha sollevato un polverone facendo passare il paese per una comunità chiusa e ignorante». Accusando, incredibilmente, anche *Avvenire* e la Chiesa che avrebbero «montato la vicenda». Tranne poi andare anche lui a salutare la bambina e rassicurare le mamme. Dal ministro arriva una secca replica. «Ho esercitato con tempestività e senso di giustizia il mio dovere di garantire un diritto e lo rifarei in qualunque momento, se si dovesse ripresentare un caso simile». E poi tranquillizza le mamme. «La scienza ci dà tutte le garanzie. Non c'è alcun rischio. Il timore è comprensibile ma infondato». È il momento di tornare a casa. Antonio e Fortuna si abbracciano in la-

crime. Francesca apre lo zainetto e tira fuori tutta contenta i quaderni col frutto del suo primo giorno di scuola. Intanto si apparecchiavano i grandi tavoli per il pranzo. Tra bambini e volontari c'è anche un ospite speciale, il vescovo di Aversa, monsignor Angelo Spinillo, grande amico della casa famiglia, che anche questa volta non ha voluto far mancare il suo sostegno. «Questa giornata – ci dice – fugia i timori che ci hanno accompagnato, non solo che non fossero realizzati i desideri della

bambina ma anche che non ci fosse un'accoglienza serena. È un inizio positivo del cammino della bambina ma anche di accoglienza e vivere civile di un'intera comunità». «Può essere un'occasione – dice anche il parroco, don Vincenzo Marino – un aiuto per capire tante altre fragilità ed emarginazioni». È il momento della torta sulla quale spicca la scritta "È nu juorno bbuono". E a conferma arriva una telefonata. È il vicepresidente della scuola. Annuncia che oggi ci sarà la festa di accoglienza per la bambina. «È per caso allergica ai dolci?», chiede. Tutti ridono ma scende anche qualche lacrima. «L'avessero fatto due mesi fa...». Già, ma ora è davvero un giorno buono per la piccola Francesca.

**La mamma: oggi è un giorno buono
L'accoglienza festosa degli alunni
Il vescovo Spinillo: ricomincia il cammino**

LA VICENDA

Una lettera al ministro ha rivelato l'ingiustizia

La vicenda di Francesca è stata resa pubblica da "Avvenire" di giovedì 29 ottobre, che ha messo in pagina una lettera-appello dei genitori affidatari Fortunata e Antonio. Destinataria il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini. «A un mese e mezzo dall'inizio della scuola – così recitava il testo – ci rivolgiamo a lei perché non possiamo accettare una vicenda vissuta come una violenza istituzionale».

Il rifiuto della scuola media di Trentola Ducenta (Caserta) di accogliere la figlia in affidato, perché malata di Aids, ha costretto i genitori a rivolgersi al nostro giornale per ottenere il riconoscimento di un diritto garantito dalla stessa Costituzione. Dopo la pubblicazione della lettera, il ministro si è prontamente e pubblicamente impegnata a risolvere la situazione: «Quella bambina – ha dichiarato – entrerà in classe nei prossimi giorni. E quella città della Campania darà tutte le possibilità per farla rientrare a scuola, e se il dirigente scolastico ha rifiutato la sua iscrizione, non per un ritardo tecnico, ma per altro, allora pagherà per le sue responsabilità».

Così, ieri, per Francesca si sono aperte le porte della scuola, anche se, fino all'ultimo, ha dovuto combattere con la paura del contagio di alcuni genitori degli altri alunni. «Ai genitori che temono un rischio per i propri figli – ha detto ieri il ministro Giannini – mi sento di dire che la scienza è la cornice che dà tutte le garanzie. Non credo si possa rimanere prigionieri di un pur comprensibile timore che però è infondato».



Un gruppo di genitori all'esterno della scuola media di Trentola Ducenta